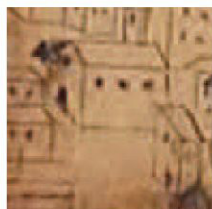
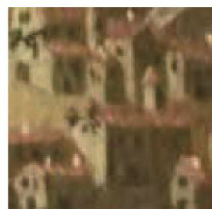


SCHEMA 25

BERGAMO BASSA - S. GIOVANNI BATTISTA DELL'OSPEDALE (demolita)

■ 4[...] [...] [...]IO COMENDA.

■ 45 S.º GIO: COMENDA DI KVA.^{RI} DI MALTA.■ 45 Sº GIO. COMENDA DI KVA^{RI} DI MALTA

Cenni storici. La tradizione vuole che la chiesa sia stata fondata nel IX secolo da Carlo Magno e intitolata al profeta precursore: aveva una sola navata con coro semicircolare rivolto ad oriente e avanti la facciata era un piccolo piazzale (Piazzola) che serviva anche da cimitero³³⁹. Venne affidata alle cure dei Cavalieri di Rodi³⁴⁰ dell'Ordine di Malta³⁴¹ già prima del 1596³⁴², ma nel 1720 versava in condizioni giudicate deprecabili (*meschina*³⁴³). Sin dalle sue origini le era annesso un ospedale, poi confluito come gli altri in quello Grande di S. Marco (1458, scheda n. 75) e per questo le fonti la indicano come *S. Giovanni Battista dell'Ospedale*. Verrà demolita nel 1870³⁴⁴.

Lettura del sito sulle opere. Anche in questo caso le tre vedute sono una preziosissima testimonianza, in quanto "narrano" riguardo un qualcosa di scomparso e di cui non resta più nulla. Della chiesa, infatti, vengono date parecchie informazioni: era collocata lungo l'attuale via S. Giovanni (la via Verdi verrà tracciata solo nel 1927³⁴⁵), affacciata sul piazzale selciato che spartiva il borgo Pignolo dal borgo S. Antonio (rispettivamente via Pignolo alta e bassa) e a sud della chiesa di S. Bernardino (49), prossima al vicolo omonimo, lungo cui sorgevano la chiesa delle orfanelle (50) e il Pio Luogo delle Convertite (51). La pianta la riporta correttamente orientata, secondo l'asse liturgico est-ovest, con il campanile e a fianco degli stabili, forse riconducibili all'ospedale medioevale e al cimitero³⁴⁶: le pertinenze si protraevano quindi fino all'imbocco del vicolo e del Luogo Pio ospitante le orfanelle (50). Questo porta a supporre che occupasse il vuoto dove fino a poco tempo fa era un piccolo parcheggio, di recente interessato da una nuova costruzione, anche perché fonti orali riportano del ritrovamento di ossa e sepolture all'altezza dell'angolo con vicolo S. Giovanni negli anni Settanta del Novecento. La didascalia e la numerazione non coincidono: la scritta risulta più completa nei casi della tela del Museo e del disegno, con la specifica di chi abbia preso "*in comenda*" la chiesa (i cavalieri dell'Ordine di Malta), anche se difforni per il segno di interpunzione che abbrevia il nome di GIOVANNI, mentre nella tela della Biblioteca anche la seconda cifra del numero (8) è caduta; la numerazione è sfasata di tre cifre (48-45), ma appare su tutte e tre le opere.

³³⁹ E. Fornoni, *Op. cit.*, p. 362.

³⁴⁰ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 134.

³⁴¹ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 155.

³⁴² G. Da Lezze, *Ibidem*.

³⁴³ G.B. Angelini, *Ibidem*.

³⁴⁴ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 177. Dato da verificare in quanto nella *Pianta della città e borghi esterni di Bergamo* dell'architetto Giuseppe Manzini del 1816 non risulta più presente, sempre che il complesso o parte di esso non fosse ancora edificato e destinato ad altro uso. Secondo il Fornoni, infatti, il Pasta nel 1775 la cita ancora (A. Pasta, *Op. cit.*), mentre il Maironi la indica demolita alla fine del XVIII secolo (G. Maironi da Ponte, *Op. cit.*), in E. Fornoni, *Op. cit.*, p. 363.

³⁴⁵ *Ibidem*.

³⁴⁶ I resti sono affiorati negli anni Cinquanta del secolo scorso, durante l'asfaltatura del vicolo S. Giovanni. Ringrazio il signor Rosaspina della concessionaria Precisa di via S. Giovanni a Bergamo, che ha fornito la testimonianza orale.